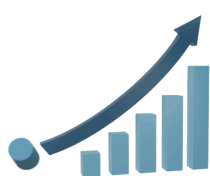
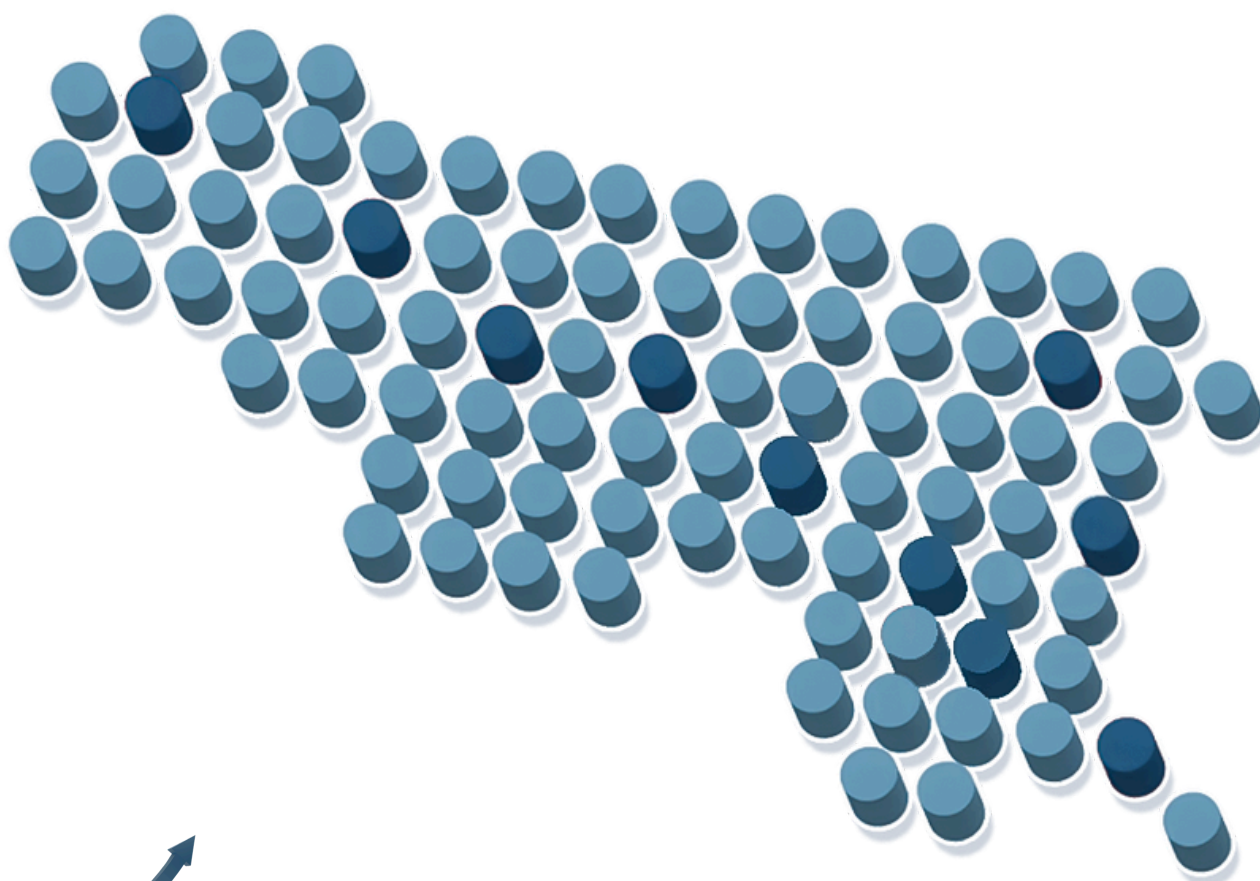




CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna



INDAGINE INVESTIMENTI 2026



L'Indagine, giunta alla 27^a edizione, è stata realizzata dall'Ufficio Studi di Confindustria Emilia-Romagna, a cura di Annamaria Raimondi.

Un particolare ringraziamento è rivolto alle Confindustrie e Unioni Industriali dell'Emilia-Romagna e alle imprese che hanno partecipato alla rilevazione.

Luglio 2026



INDICE

Pag.

● Introduzione	1
● Executive summary	4
● Gli investimenti nel 2025	8
● Gli investimenti nel 2026	16
● I fattori di ostacolo alle decisioni di investimento	22
● Le fonti di finanziamento degli investimenti	26
● Focus – Impatto delle politiche commerciali degli USA sulle strategie delle imprese	30



Introduzione

L'Indagine sugli investimenti delle imprese dell'Emilia-Romagna, realizzata in collaborazione con le Confindustrie e Unioni Industriali territoriali della regione, è giunta alla **27ª edizione**.

La propensione ad investire rappresenta uno dei principali indicatori della **fiducia delle imprese** nel futuro e, al tempo stesso, uno dei più importanti fattori di crescita economica, innovazione e competitività di un territorio. In una fase storica caratterizzata da profonde trasformazioni tecnologiche, economiche e geopolitiche, le decisioni di investimento assumono un valore ancora più rilevante, poiché consentono alle imprese di **rafforzare la propria competitività**, adattarsi ai cambiamenti dei mercati e cogliere nuove opportunità di sviluppo.

L'analisi delle dinamiche degli investimenti costituisce uno strumento essenziale per comprendere lo stato di salute del sistema produttivo regionale e le prospettive della sua evoluzione futura.

Il **quadro internazionale** odierno appare particolarmente complesso e sempre più caratterizzato da equilibri geopolitici che stanno ridefinendo il contesto competitivo internazionale. A ciò si aggiungono le persistenti incertezze legate all'andamento della domanda internazionale, ai costi energetici e delle materie prime, le sfide legate ai processi di transizione digitale ed ecologica, il cambiamento dirompente determinato dall'intelligenza artificiale.

L'Indagine conferma la capacità del sistema produttivo regionale di presidiare i mercati e il contesto competitivo internazionale continuando ad investire: nel 2025 le imprese del campione hanno investito mediamente il **4,9% del fatturato**, valore solo lievemente inferiore al 2024. Il valore complessivo degli investimenti realizzati raggiunge **690 milioni di euro**. Nel 2026 investirà l'85,7% delle imprese intervistate con una spesa programmata che si attesta a 611 milioni di euro, in calo dell'11%.

Gli investimenti in **impianti e macchinari** continuano a rappresentare una componente essenziale della competitività industriale, ma risultano sempre più integrati con investimenti immateriali in **tecnologie digitali, software, ricerca, innovazione e sviluppo delle competenze**. L'innovazione delle imprese si fonda infatti sulla crescente complementarità tra **capitale fisico, capitale umano e capitale tecnologico**.



Permane tuttavia un **ritardo delle imprese di minori dimensioni**, soprattutto negli investimenti in software e IT, ricerca e sviluppo, digitalizzazione, sostenibilità ambientale, elemento che rischia di ampliare i divari di produttività e competitività all'interno del sistema produttivo regionale e che evidenzia la necessità di rafforzare gli strumenti di accompagnamento alla crescita e all'innovazione delle PMI.

Rispetto ai fattori che frenano la propensione ad investire, i principali ostacoli sono riconducibili a fattori strettamente congiunturali, legati all'elevata **incertezza** e alla **volatilità della domanda**, e alla **burocrazia**, per cui gli oneri burocratici, i tempi necessari per il rilascio di autorizzazioni e permessi e la scarsa prevedibilità del contesto normativo incidono negativamente sulle decisioni di investimento, ritardando l'attuazione dei progetti e accrescendo i costi amministrativi e organizzativi.

Questi aspetti, uniti alla difficoltà di reperimento di **risorse umane**, tendono ad accrescere la cautela nelle decisioni di investimento, pur senza compromettere la volontà delle imprese di continuare a perseguire percorsi di innovazione e rafforzamento competitivo.

Emergono dunque chiare **indicazioni di policy**: accanto agli incentivi finanziari diventano sempre più rilevanti le politiche di **semplificazione amministrativa**, di **accelerazione degli iter autorizzativi**, di **formazione** e **attrazione di competenze e capitale umano**.

Il focus, dedicato ad indagare gli effetti delle politiche commerciali statunitensi sulle strategie delle imprese, evidenzia che nel 2025 una quota rilevante di imprese non ha registrato impatti significativi derivanti dai dazi, ma le proiezioni al 2026 fanno emergere una crescente attenzione verso il tema. Le imprese percepiscono con maggiore intensità i rischi legati alle **tensioni commerciali internazionali** e iniziano ad adottare strategie di adattamento orientate alla **diversificazione dei mercati**, al **miglioramento dell'efficienza produttiva** e al **rafforzamento della qualità dei prodotti**.

In conclusione, l'indagine restituisce il quadro di un **sistema produttivo prudente nel 2026** ma non rinunciatario: gli investimenti restano elevati e sempre più orientati all'innovazione, alla digitalizzazione, alle competenze e alla competitività internazionale.



In questo contesto, l'**intelligenza artificiale** rappresenta una leva significativa per aumentare produttività ed efficienza, ma richiede al tempo stesso nuove competenze e capacità di adattamento.

Il tema del **capitale umano** assume quindi una valenza sempre più strategica, anche alla luce delle sfide demografiche legate all'invecchiamento della popolazione e alla riduzione della forza lavoro disponibile. La capacità di attrarre, formare e trattenere talenti sarà uno dei principali fattori competitivi dei prossimi anni.

La sfida della **politica industriale** è accompagnare questa trasformazione, intervenendo sui fattori che frenano la capacità di investimento e innovazione delle imprese e creando le condizioni affinché competitività, sviluppo sostenibile e valorizzazione del capitale umano procedano lungo una traiettoria comune. In un contesto segnato da transizioni tecnologiche, ambientali e demografiche sempre più interconnesse, la crescita dipenderà dalla capacità di trasformare questi cambiamenti da vincoli in opportunità di sviluppo.



Executive summary

L'indagine sugli investimenti delle imprese dell'Emilia-Romagna ha lo scopo di analizzare le strategie delle imprese attraverso la dinamica e le tipologie di investimenti realizzati nell'anno precedente e previsti per l'anno in corso, nonché gli ostacoli alla loro realizzazione.

Il focus di questa edizione è dedicato ad indagare se e quanto la **politica commerciale degli Stati Uniti** e l'introduzione dei dazi abbiano influenzato le strategie delle aziende nel 2025 e nell'anno in corso. Va evidenziato che l'indagine è stata condotta nei primi mesi dell'anno, quando il contesto geopolitico era diverso dalla situazione che si è creata a seguito del conflitto in Iran, che ha generato ulteriori fattori di incertezza e tensione su materie prime energetiche, sulla logistica, sulle catene di fornitura globali.

Il 2025 si è chiuso con una crescita del **PIL regionale al +0,5%**, mentre per il 2026 le stime, recentemente aggiornate da Prometeia, prevedono un **+0,8%**. Cresceranno maggiormente agricoltura (+2,6% il valore aggiunto nel 2026) e costruzioni (+1,5%), in ripresa l'industria (+0,5%) e dei servizi (+0,6%).

Sul fronte del commercio estero, nel 2025 l'Emilia-Romagna ha **esportato** beni e servizi per **84,2 miliardi di euro**. Rispetto al 2024 le **esportazioni** hanno registrato una crescita dell'1,3% (+ 1 mld) a fronte del +3,3% registrato per l'export nazionale (+18 miliardi). Nello stesso periodo le **importazioni** di beni e servizi hanno raggiunto i **51 miliardi** di euro, registrando un aumento del **+7,3%** (+3,5 mld) rispetto al 2024. Con il **13,1%** dell'export nazionale, è stabile la seconda posizione come **contributo alle esportazioni nazionali**, dietro alla Lombardia.

L'indagine evidenzia un quadro caratterizzato da una **sostanziale tenuta della propensione a investire**, nonostante un contesto internazionale segnato da elevata incertezza economica e geopolitica. Le imprese regionali confermano infatti una **significativa capacità di adattamento** e una diffusa volontà di continuare a investire nel rafforzamento della propria competitività, pur adottando strategie improntate a una maggiore prudenza nella pianificazione degli interventi futuri.



Nel corso del 2025 la spesa per investimenti è stata pari mediamente al **4,9%** del fatturato, in lieve riduzione rispetto all'anno precedente, mentre il valore complessivo degli investimenti realizzati dalle imprese del campione ha raggiunto i **690 milioni di euro**. Si tratta di valori che confermano l'importanza attribuita dalle imprese agli investimenti come leva strategica per il mantenimento della competitività e della capacità innovativa. Le grandi imprese continuano a presentare una maggiore intensità di investimento rispetto alle PMI, sia in termini assoluti sia in rapporto al fatturato.

Le prospettive per il 2026 indicano un parziale rallentamento dei programmi di spesa. Gli investimenti programmati raggiungono infatti un valore complessivo di **611 milioni di euro**, con una riduzione dell'11% rispetto a quelli realizzati nel 2025. Tuttavia, il dato va interpretato con cautela. La quota di imprese che prevede di effettuare investimenti rimane elevata, attestandosi all'85,7%, e suggerisce che il sistema produttivo regionale non stia abbandonando i propri programmi di sviluppo, ma stia piuttosto **adottando un approccio più selettivo e prudente** in risposta all'incertezza dello scenario internazionale.

Dal punto di vista qualitativo emerge una forte continuità nelle priorità di investimento. Gli interventi si concentrano principalmente su **impianti e macchinari** (71,9%), **software e tecnologie informatiche** (64,2%) e **formazione del personale** (63,2%). Tale combinazione evidenzia come le imprese percepiscano sempre più l'innovazione come il risultato dell'integrazione tra capitale fisico, tecnologie digitali e competenze. Parallelamente continuano gli investimenti in **ricerca e sviluppo** e si registra un significativo balzo in avanti degli investimenti in **digitalizzazione** (33,4%) rispetto alla passata rilevazione.

L'indagine conferma l'esistenza di **importanti differenze legate alla dimensione aziendale**. Le **grandi imprese** risultano maggiormente presenti negli investimenti più avanzati e strategici, in particolare nei campi della ricerca e sviluppo, della sostenibilità ambientale, della digitalizzazione e dell'espansione produttiva. Le **piccole imprese** mostrano invece una maggiore concentrazione degli investimenti sulle esigenze operative immediate e continuano a evidenziare maggiori difficoltà nell'accesso ai percorsi di innovazione più complessi. Non a caso circa una piccola impresa su cinque non ha investito nel 2025 e una quota analoga non prevede di investire nel 2026.



Questo elemento suggerisce come una delle principali sfide di politica industriale riguardi la **diffusione degli investimenti innovativi lungo tutta la struttura produttiva regionale**. Le PMI rappresentano infatti la componente predominante del sistema economico dell'Emilia-Romagna e il loro coinvolgimento nei processi di innovazione costituisce una condizione essenziale per sostenere la crescita della produttività e della competitività complessiva del territorio.

Tra i principali ostacoli alle decisioni di investimento emergono fattori congiunturali riconducibili al contesto esterno: l'**incertezza geopolitica** rappresenta il primo elemento di criticità segnalato dalle imprese (35,6%), seguita dalla **burocrazia** (35,2%) e dall'incertezza relativa alle **prospettive della domanda** (33,2%).

Il dato evidenzia come una parte crescente delle decisioni di investimento dipenda da condizioni che travalicano l'ambito strettamente aziendale e che richiedono risposte di carattere sistemico. La semplificazione amministrativa, la stabilità del quadro normativo e il rafforzamento degli strumenti di sostegno agli investimenti assumono pertanto un'importanza sempre maggiore nell'orientare le prospettive di sviluppo delle imprese.

Accanto ai fattori esterni, emergono criticità differenti a seconda della dimensione aziendale. Le **piccole imprese** risultano maggiormente esposte ai rischi derivanti dall'**instabilità dello scenario internazionale**; le **medie imprese** individuano nella **burocrazia** il principale ostacolo alla realizzazione dei progetti di sviluppo; le **grandi imprese** evidenziano invece crescenti difficoltà nel reperimento di **risorse umane** e **competenze** necessarie a sostenere i processi di innovazione legati alla digitalizzazione, all'introduzione dell'Intelligenza Artificiale e alla conseguente trasformazione organizzativa.

Tale evidenza conferma il carattere strutturale del tema critico legato al **capitale umano**, ulteriormente amplificato dalle dinamiche demografiche in atto, caratterizzate dall'invecchiamento della popolazione e dalla progressiva riduzione della forza lavoro disponibile, che rendono sempre più strategica la capacità delle organizzazioni di attrarre, sviluppare e trattenere competenze qualificate.

Sul fronte delle fonti di finanziamento, il **capitale proprio** continua a rappresentare il principale strumento utilizzato dalle imprese per sostenere gli investimenti. Al tempo stesso si osserva nel 2026 un moderato incremento del ricorso al **credito bancario e ai finanziamenti pubblici**, segnale che le imprese continuano a ricercare una combinazione equilibrata tra risorse interne e fonti esterne di finanziamento.



Particolarmente significativo è infine il **focus dedicato agli effetti delle politiche commerciali statunitensi**. Il 10% delle imprese del campione ha partecipato estere negli USA, oltre un terzo esporta verso il mercato americano e per queste aziende gli Stati Uniti rappresentano mediamente quasi il **12%** del fatturato.

Sebbene nel 2025 una quota rilevante di imprese non abbia registrato impatti significativi derivanti dai dazi, le aspettative per il 2026 evidenziano una crescente attenzione verso il tema.

Tra le conseguenze delle politiche commerciali statunitensi che maggiormente hanno influenzato le strategie delle imprese, quella più rilevante è risultata l'**aumento dei prezzi di vendita sul mercato statunitense**, seguita dal **rallentamento della crescita economica mondiale** e dalla **maggiore volatilità dei prezzi delle materie prime**.

Nel 2026 aumenta la percezione di una maggiore intensità dei rischi legati alle tensioni commerciali internazionali che spinge le imprese ad adottare strategie di adattamento orientate alla **diversificazione dei mercati**, al **miglioramento dell'efficienza produttiva** e al **rafforzamento della qualità dei prodotti**.



Gli investimenti nel 2025



● Profilo del campione

Numero imprese

**329**

Valore produzione

**17,7 mld €**

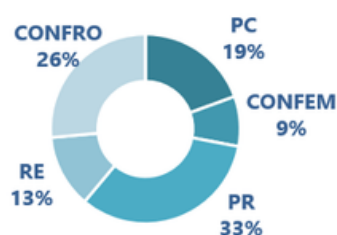
Fatturato realizzato all'estero

**38%**

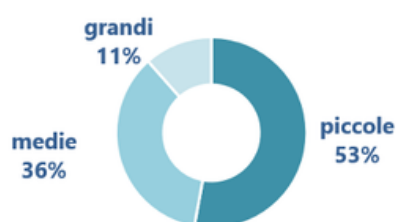
Addetti

**37.500**

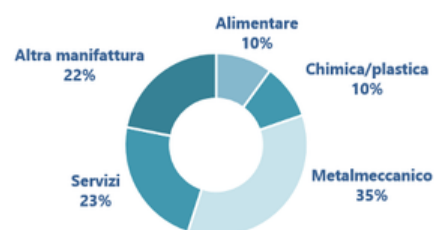
Distribuzione territoriale



Distribuzione dimensionale



Distribuzione settoriale



Il campione (329 imprese) rispecchia la struttura industriale della regione, con una prevalenza di PMI (89%), per tre quarti manifatturiere con una buona propensione all'export (38% del fatturato realizzato all'estero), segno di una competitività internazionale consolidata. Il giro d'affari è di 17,7 miliardi di euro e oltre 37 mila addetti.



● La spesa per investimenti nel 2025

Investimenti 2025 in % del fatturato



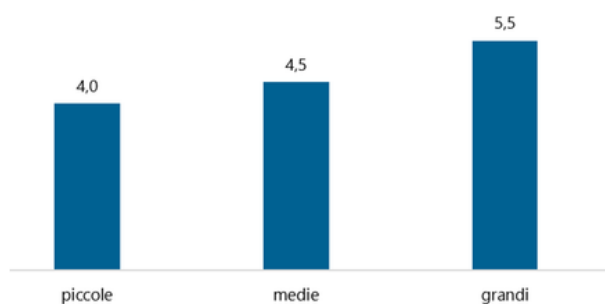
4,9%

La spesa per investimenti realizzata nel corso del 2025 è stata in media pari al **4,9% del fatturato** (in leggero calo rispetto al 5,3% del 2024).

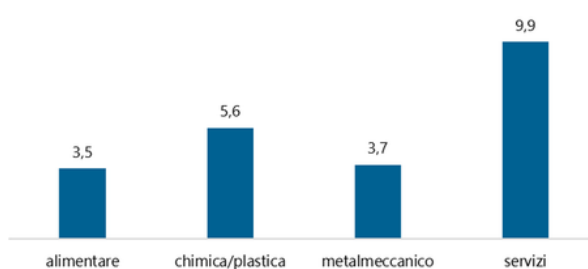
Da un punto di vista dimensionale le grandi imprese confermano una quota maggiore di investimenti in rapporto al fatturato (5,5%), seguite dalle medie imprese (4,5%) e dalle piccole (4,0%).

Tra i settori gli investimenti più elevati si registrano nel terziario (9,9%), seguito da chimica/plastica (5,6%). Sono sotto la media totale gli investimenti nel settore metalmeccanico (3,7%) e alimentare (3,5%).

Quota di investimenti sul fatturato
per dimensione (%)

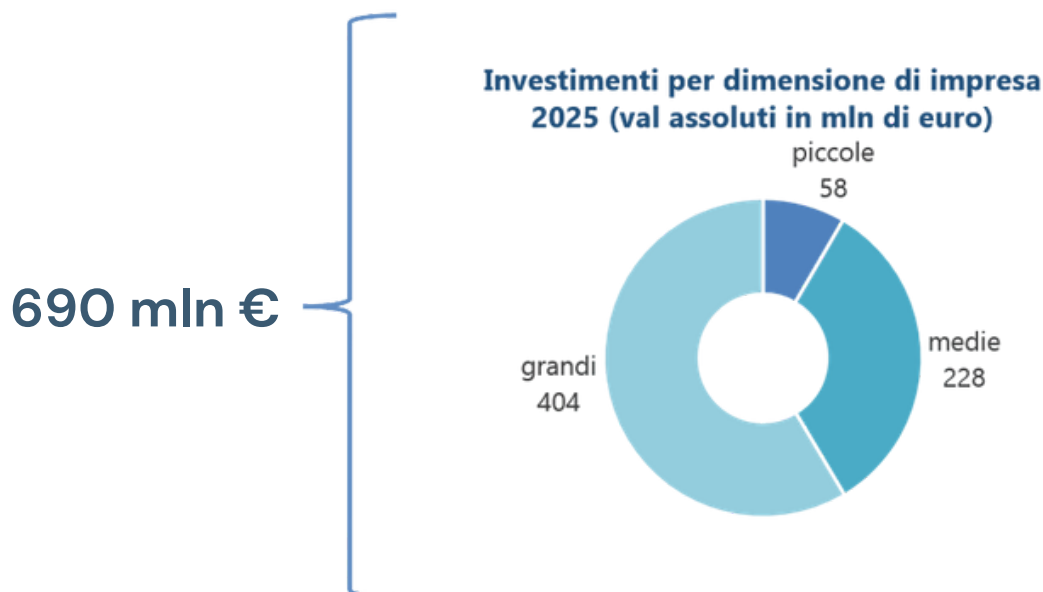


Quota di investimenti sul fatturato
per settore (%)





● La spesa per investimenti nel 2025

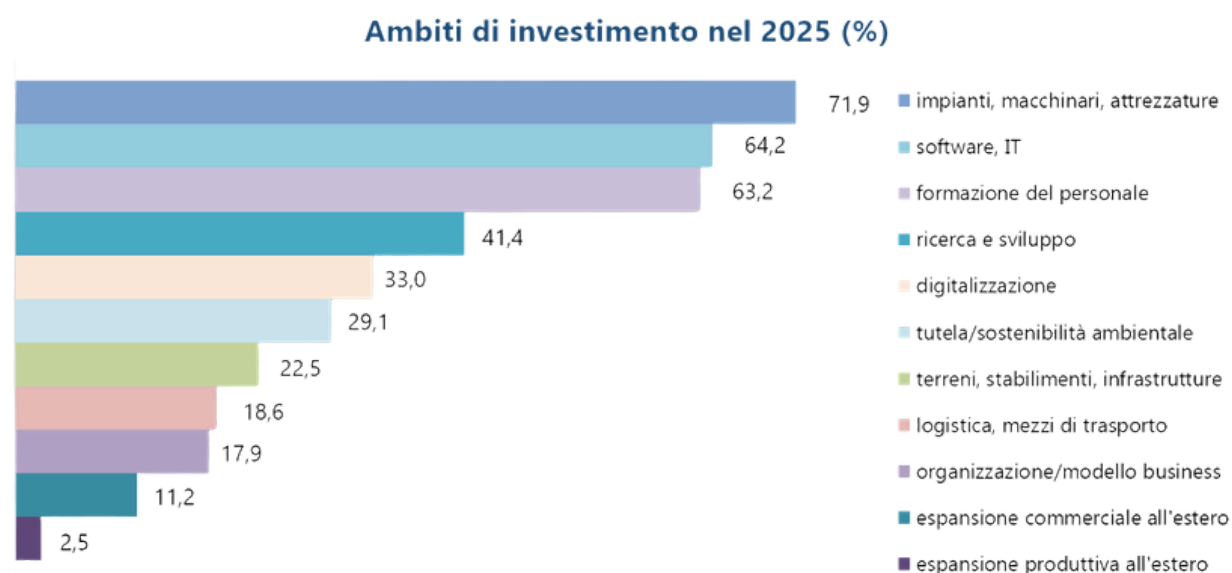


Il **valore totale degli investimenti** effettuati nel 2025 dalle imprese del campione è di **690 milioni di euro** (251 aziende).

Le piccole imprese contribuiscono con una spesa complessiva di 58 milioni di euro (8,4%), le medie con 228 milioni di euro (33%), le grandi con 404 milioni (58,5%). La dimensione media dell'investimento di una piccola impresa si aggira intorno ai 475 mila euro, quello di una media azienda sale a 2,3 milioni di euro, quello di una grande azienda arriva a ben 13 milioni di euro.



Ambiti di investimento nel 2025



Sul fronte delle tipologie di investimento, nel 2025 si confermano al primo posto gli investimenti in **impianti e macchinari** (71,9%), finalizzati alla crescita della capacità produttiva e al miglioramento dei processi, seguono gli investimenti in **software e IT** (64,2%) e **formazione del personale** (63,2%), di natura gestionale e organizzativa.

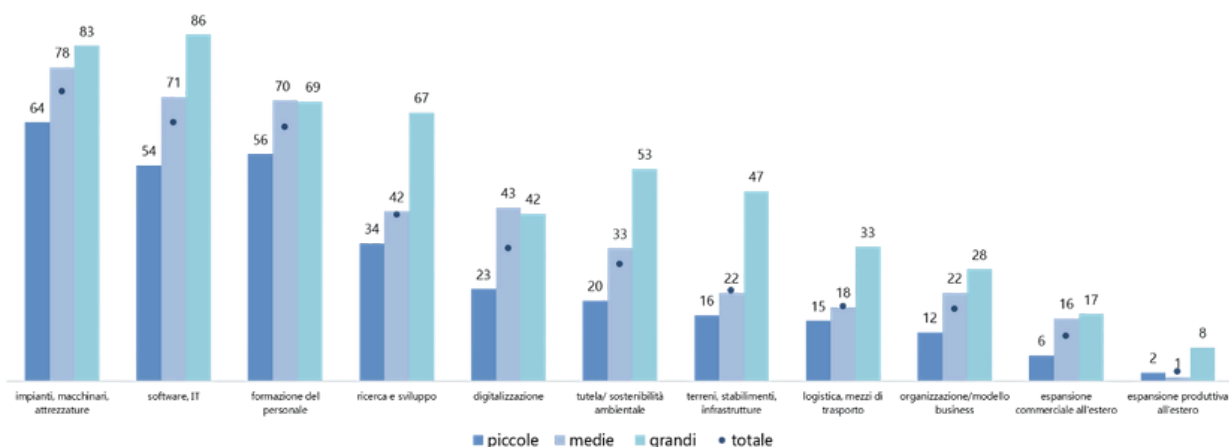
Anche quest'anno gli investimenti in **ricerca e sviluppo**, più legati all'innovazione di prodotto, seguono a una certa distanza (41,4%).

Importante è il salto registrato dagli investimenti in **digitalizzazione** (33,4%), seguiti da quelli in **tutela e sostenibilità ambientale** (29,1%), necessari per il percorso di realizzazione della transizione digitale e ambientale.



Ambiti di investimento per dimensione di impresa

Investimenti realizzati nel 2025 per dimensione di impresa (%)



Sotto il profilo dimensionale si registra che **una piccola impresa su cinque non ha effettuato investimenti nel 2025**, mentre fra le medio-grandi imprese la percentuale è molto più contenuta.

Imprese che non hanno investito nel 2025

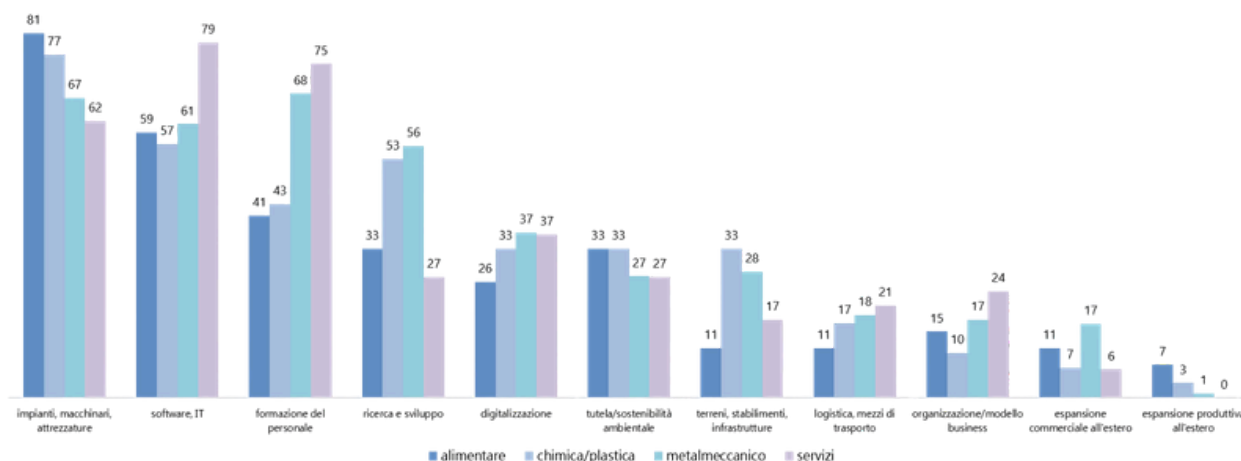


Le prime tre tipologie di investimento sono comuni a tutte le dimensioni: **impianti e macchinari, software e IT, formazione**, seppur con intensità diverse. Le **grandi imprese** spingono moltissimo sul fronte software e IT, sulla ricerca e sviluppo, sulla sostenibilità ambientale e sull'ampliamento produttivo (terreni, infrastrutture e stabilimenti). Le **medie imprese** investono in particolare su formazione del personale e digitalizzazione; le **piccole imprese** fanno bene in ambito impianti e macchinari e formazione del personale ma **sono ancora molto in ritardo sul fronte investimenti in software e IT, ricerca e sviluppo, digitalizzazione, sostenibilità ambientale**.



Ambiti di investimento per settore di attività

Investimenti realizzati nel 2025 per settore di attività (%)



Imprese che non hanno investito nel 2025

18,2%
alimentare

6,3%
chimica/
plastica

11,2%
metal-
meccanico

20,0%
servizi

Nel settore **agroalimentare** gli investimenti si concentrano principalmente in **impianti e macchinari, software e tecnologie IT, formazione del personale**. Tale orientamento riflette l'esigenza di migliorare l'efficienza dei processi produttivi, garantire elevati standard qualitativi e di sicurezza alimentare e rispondere a una domanda sempre più attenta a tracciabilità, sostenibilità e innovazione.

Le imprese del comparto **chimica/plastica** si distinguono per una maggiore attenzione agli investimenti in **impianti e macchinari, software e IT e ricerca e sviluppo**. Si tratta di un settore fortemente esposto alla competizione internazionale e alla crescente domanda di prodotti ad alto contenuto tecnologico e sostenibile.

Nel comparto **metalmeccanico** prevalgono gli investimenti in **formazione del personale, impianti e macchinari e software e tecnologie IT**, a conferma di un percorso di innovazione che coinvolge congiuntamente capitale fisico, digitale e umano. La crescente diffusione di tecnologie avanzate, l'automazione e soluzioni riconducibili all'Industria 4.0 richiedono infatti non solo il rinnovamento degli impianti produttivi, ma anche il rafforzamento delle competenze tecniche e digitali della forza lavoro.



L'ampio comparto dei **servizi** (in prevalenza terziario avanzato) focalizza gli investimenti in **software e IT e formazione del personale**, scelta che riflette la natura knowledge-intensive del settore, nel quale la competitività dipende sempre più dalla capacità di adottare strumenti digitali, gestire ed elaborare informazioni, sviluppare competenze specialistiche per accrescere il valore aggiunto dei servizi offerti e rispondere con maggiore flessibilità all'evoluzione della domanda e dei modelli di business.

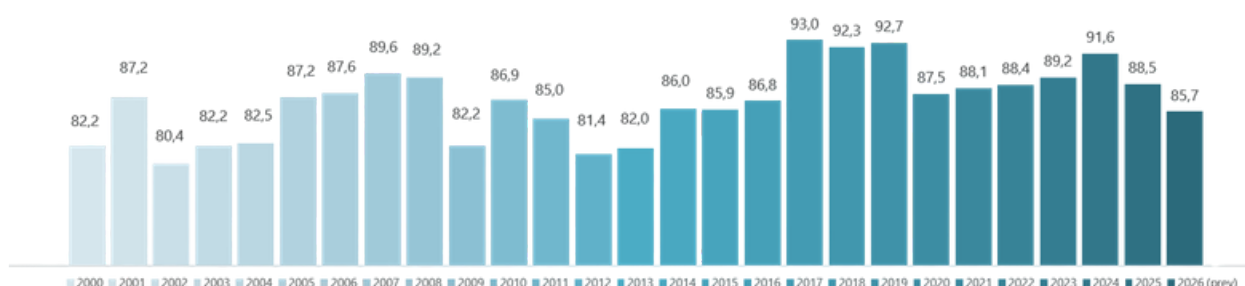


Gli investimenti nel 2026



Gli investimenti nel 2026

Serie storica: % di imprese che hanno investito nell'anno



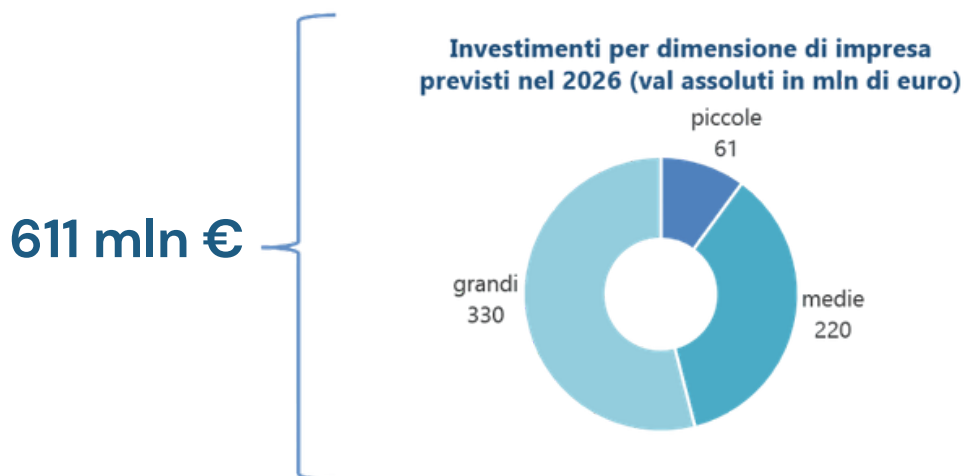
Nel corso del 2026 le **imprese che prevedono di effettuare investimenti sono l'85,7%, in leggero calo rispetto al 2025.**

Il sistema imprenditoriale dell'Emilia-Romagna manifesta un **atteggiamento più cauto** per l'anno in corso, riflesso di uno scenario globale segnato da elevata incertezza economica e geopolitica. Le tensioni derivanti dalle politiche commerciali statunitensi, dall'evoluzione dei conflitti in essere e dalle ripercussioni sui mercati delle materie prime, energetiche e non, contribuiscono ad accrescere la volatilità dello scenario internazionale, rendendo più complessi i processi di pianificazione strategica e di valutazione dei rischi connessi agli investimenti.

In tale contesto, la **dinamica degli investimenti continua tuttavia a mostrare segnali di tenuta.** Ciò evidenzia la volontà e la capacità delle imprese regionali di preservare il proprio posizionamento competitivo attraverso investimenti orientati all'innovazione di processi e prodotti, al miglioramento qualitativo dell'offerta, nonché strategie di diversificazione dei mercati di destinazione e delle catene di approvvigionamento.



● La spesa per investimenti prevista nel 2026



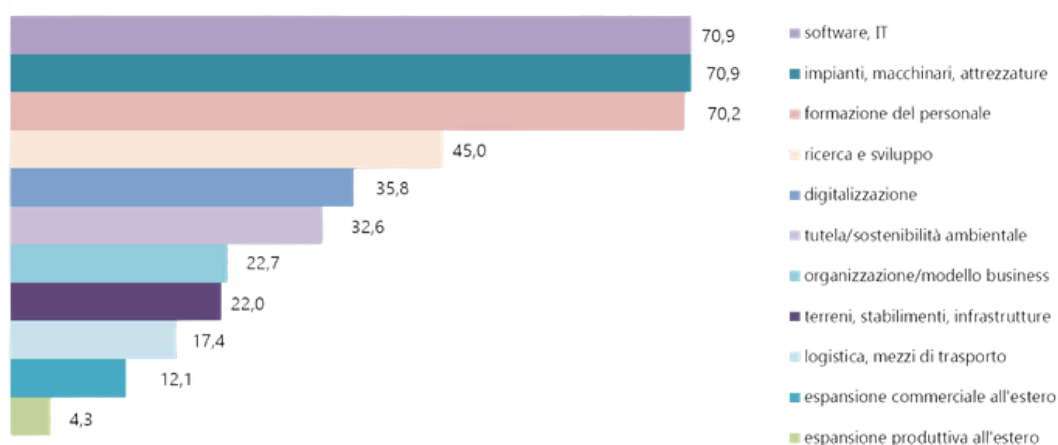
Le prospettive per il 2026 evidenziano un calo degli importi con un **valore totale degli investimenti** programmati di **611 milioni di euro** (238 aziende), in contrazione rispetto al 2025 (-11%).

Crescono gli investimenti programmati dalle **piccole imprese** nel corso del 2026 (+6%), segnale di una certa vitalità da parte delle realtà di minori dimensioni, mentre si riducono quelli programmati dalle **medie imprese** (-3,6%) e, in misura più significativa, quelli programmati dalle **grandi imprese** (-18%). Tale flessione non va necessariamente ricondotta a segnali di disimpegno o indebolimento delle prospettive aziendali, quanto piuttosto alla natura spesso discontinua dei rilevanti programmi di investimento tipici delle grandi aziende.



Ambiti di investimento previsti nel 2026

Ambiti di investimento nel 2026 (%)



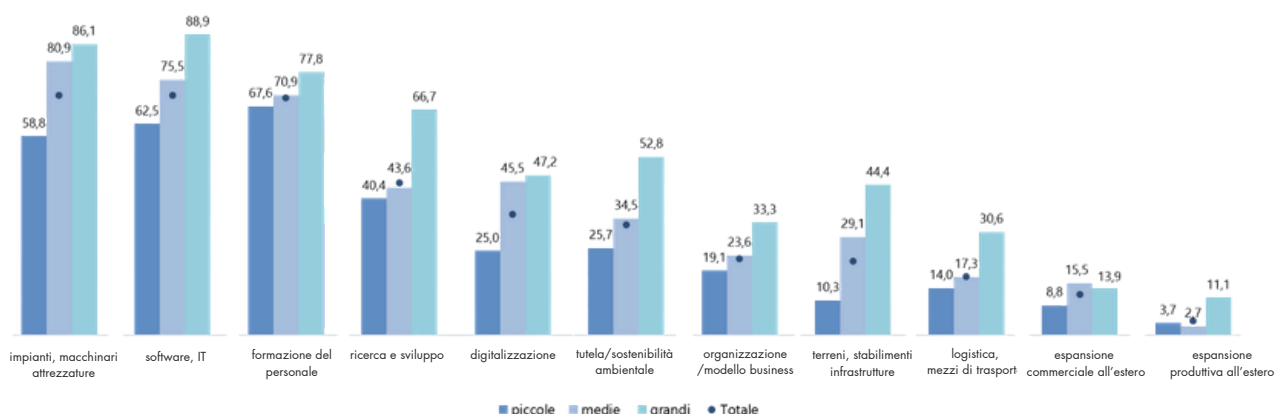
Le priorità di investimento delle imprese nel 2026 rimangono sostanzialmente invariate rispetto al 2025.

Accanto agli investimenti materiali, in particolare in **impianti, macchinari e attrezzature**, continua a rafforzarsi l'impegno verso asset immateriali quali **software, tecnologie digitali e sistemi informativi**, nonché verso la **formazione del personale**. Gli investimenti immateriali sono complementari a quelli materiali e sempre più determinanti nel generare effetti moltiplicativi sulla produttività, favorire i processi di innovazione e consolidare il vantaggio competitivo delle imprese.



Ambiti di investimento per dimensione d'impresa

Investimenti previsti nel 2026 per dimensione di impresa (%)



Imprese che non investiranno nel 2026

21,8%
piccole

6,0%
medie

5,3%
grandi

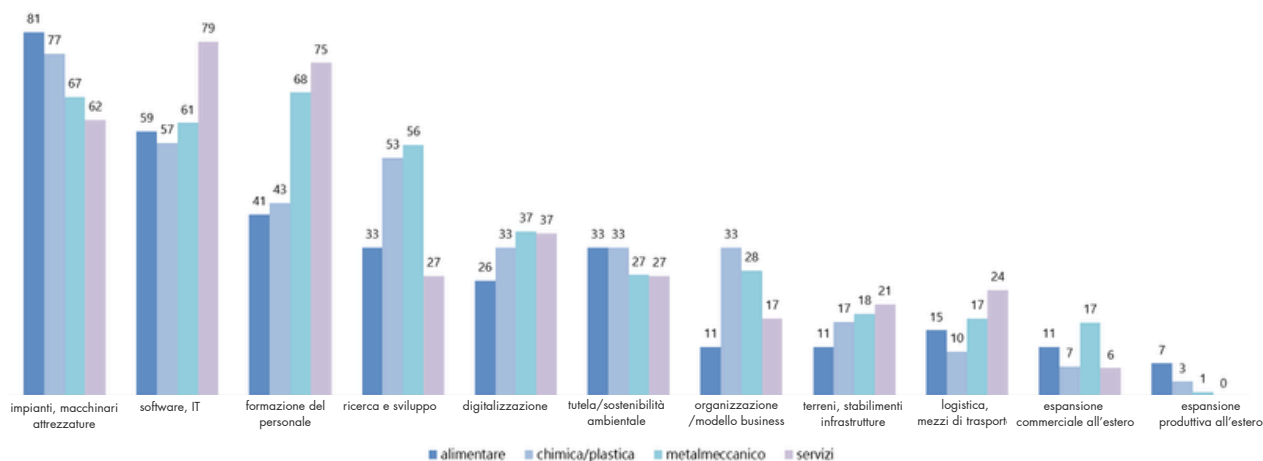
Sebbene gli investimenti programmati dalle piccole imprese siano attesi in crescita rispetto al 2025, il 22% circa delle aziende appartenenti a questa classe dimensionale non prevede di effettuare investimenti nel 2026. Questo fa pensare alla tendenza verso una concentrazione della spesa per investimenti tra una quota più ristretta di imprese, orientate a realizzare progetti di importo medio più elevato (la dimensione media dell'investimento nel 2026 è infatti di 550 mila euro).

Non mancheranno investimenti in **ricerca e sviluppo e tutela ambientale** (più frequenti fra le grandi imprese rispetto alle PMI), in **digitalizzazione** (ambito in cui le medie imprese sono sempre più vicine alle grandi), in **tutela ambientale, in logistica e in organizzazione e modello di business** (ambiti in cui le grandi staccano sensibilmente le PMI).



Ambiti di investimento per settore di attività

Investimenti previsti nel 2026 per settore di attività (%)



Imprese che non investiranno nel 2026

15,2%
alimentare

0,0%
chimica/plastica

12,9%
metalmeccanico

16,9%
servizi

Nel 2026 le priorità di investimento delle imprese per settore confermano un'elevata continuità rispetto all'anno precedente. Impianti e macchinari, software e tecnologie IT e formazione del personale restano i principali ambiti di intervento, a testimonianza di strategie aziendali finalizzate a rafforzare capacità produttiva, l'innovazione tecnologica e lo sviluppo delle competenze.

Prosegue il rafforzamento degli investimenti in digitalizzazione, che raggiungono livelli particolarmente elevati nel settore dei **servizi**, dove coinvolgono il 44% delle imprese.

Crescono in prospettiva gli investimenti in organizzazione e modelli di business, in particolare nei settori **alimentare** e **servizi**, evidenziando una crescente attenzione alla flessibilità aziendale attraverso la capacità di ripensare processi, strutture organizzative e modalità di relazione con clienti e mercati.

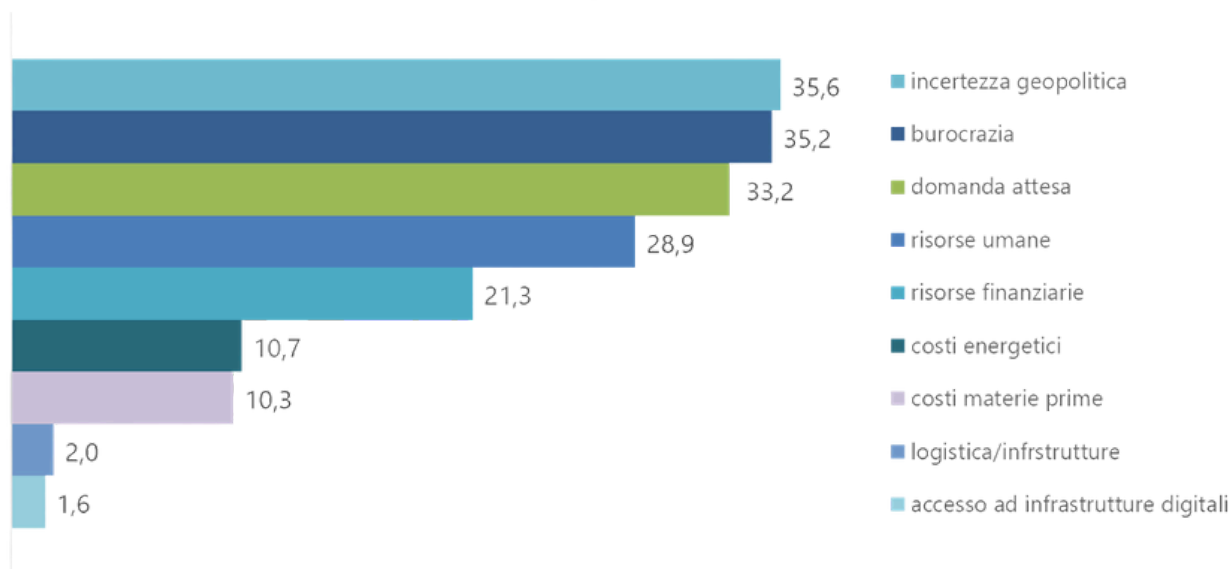


I fattori di ostacolo alle decisioni di investimento



● Gli ostacoli alle decisioni di investimento

Fattori di ostacolo agli investimenti nel 2026 (%)



Il principale elemento di freno alle decisioni di investimento è rappresentato dall'**incertezza geopolitica**, indicata dal 35,6% delle imprese. Le tensioni internazionali, l'instabilità degli scenari commerciali e la volatilità dei mercati energetici e delle materie prime accrescono infatti la difficoltà a formulare previsioni attendibili sull'evoluzione della domanda e dei costi di produzione, condizionando le strategie di investimento.

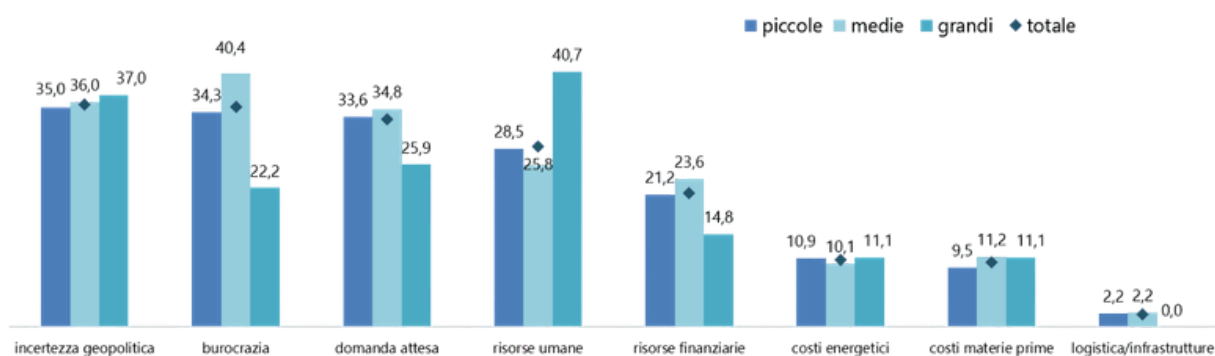
Con un'incidenza pressoché analoga (35,2%) emerge il tema della **burocrazia**, che continua a rappresentare un significativo fattore di criticità. La complessità degli adempimenti amministrativi, i tempi necessari per l'ottenimento di autorizzazioni e permessi e l'incertezza normativa scoraggiano e rallentano l'avvio dei progetti e aumentano i costi indiretti associati agli investimenti.

Al terzo posto si collocano le **aspettative sulla domanda** (33,2%): molte imprese manifestano difficoltà nel valutare con sufficiente sicurezza le prospettive di mercato, elemento che può indurre il rinvio o il ridimensionamento dei programmi di investimento.



Fattori di ostacolo per dimensione d'impresa

Fattori di ostacolo agli investimenti per dimensione 2026 (%)



Per le **piccole imprese** il principale fattore di freno è l'**incertezza geopolitica** (35,0%), elemento che incide in misura particolare sulle realtà con minore capacità di assorbire shock esterni e di diversificare mercati, fornitori e fonti di finanziamento.

Le **medie imprese** individuano invece nella **burocrazia** (40,4%) il principale vincolo allo sviluppo. Si tratta di imprese spesso impegnate in percorsi di crescita, internazionalizzazione e ampliamento della capacità produttiva, per le quali la complessità degli adempimenti amministrativi e i tempi autorizzativi possono rappresentare un significativo rallentamento all'attuazione dei programmi di investimento.

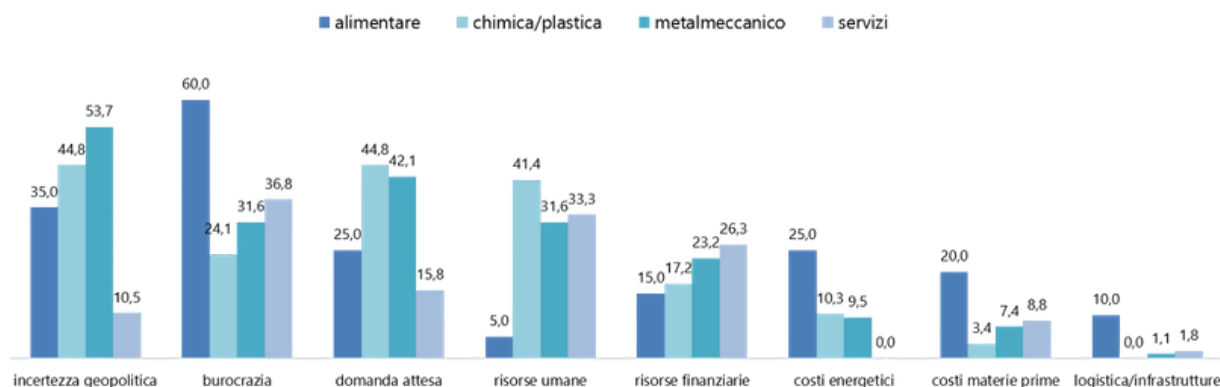
Per le **grandi imprese** la criticità maggiore riguarda le **risorse umane** (40,7%). La crescente domanda di competenze specialistiche legate all'innovazione, alla digitalizzazione e alla sostenibilità rende infatti sempre più difficile reperire e trattenere figure professionali qualificate. Per queste imprese la disponibilità di capitale umano adeguato non rappresenta soltanto un fattore produttivo, ma una condizione essenziale per realizzare progetti di investimento complessi e sostenere strategie di sviluppo nel lungo periodo.

Il fatto che tali evidenze ricalchino quelle emerse nella precedente edizione dell'indagine suggerisce, inoltre, la presenza di criticità di natura strutturale che continuano ad influenzare le scelte di investimento delle imprese in funzione della loro dimensione e del loro posizionamento competitivo.



Fattori di ostacolo per settore di attività

Fattori di ostacolo agli investimenti per settore di attività 2026 (%)



Le differenze tra settori evidenziano come gli ostacoli agli investimenti siano strettamente legati alle specifiche caratteristiche produttive e organizzative delle imprese: nel **comparto metalmeccanico** prevalgono i fattori esterni legati all'incertezza dei mercati e della domanda; nei **servizi** assumono maggiore rilevanza i fattori organizzativi e la disponibilità di competenze.

Per il comparto della **chimica/plastica** il peso congiunto di domanda attesa e incertezza geopolitica segnala un comparto fortemente esposto ai mercati internazionali, alle dinamiche delle filiere globali e alla volatilità dei costi delle materie prime.

L'**agroalimentare**, invece, continua ad essere particolarmente condizionato dal quadro regolatorio e amministrativo di riferimento.

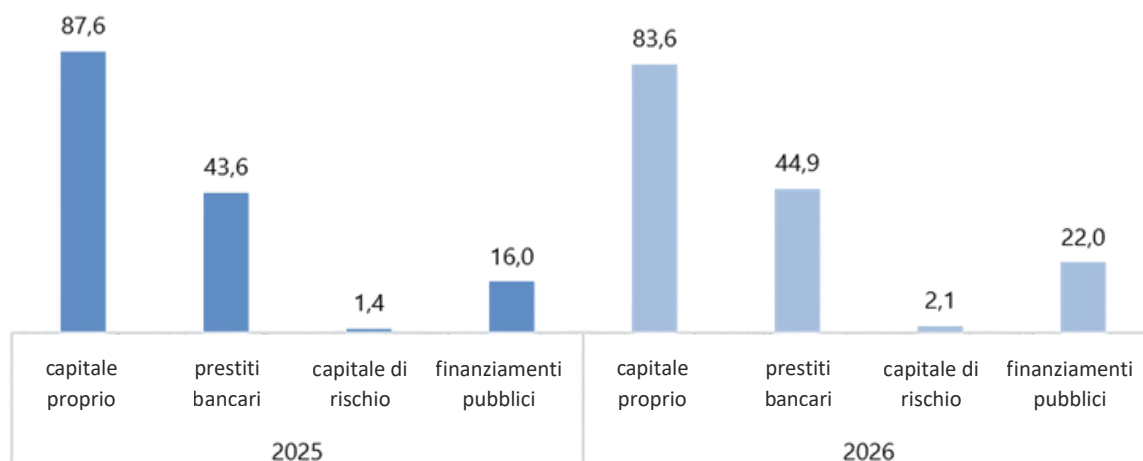


Le fonti di finanziamento degli investimenti



● Fonti di finanziamento degli investimenti

Fonti di finanziamento degli investimenti (%)



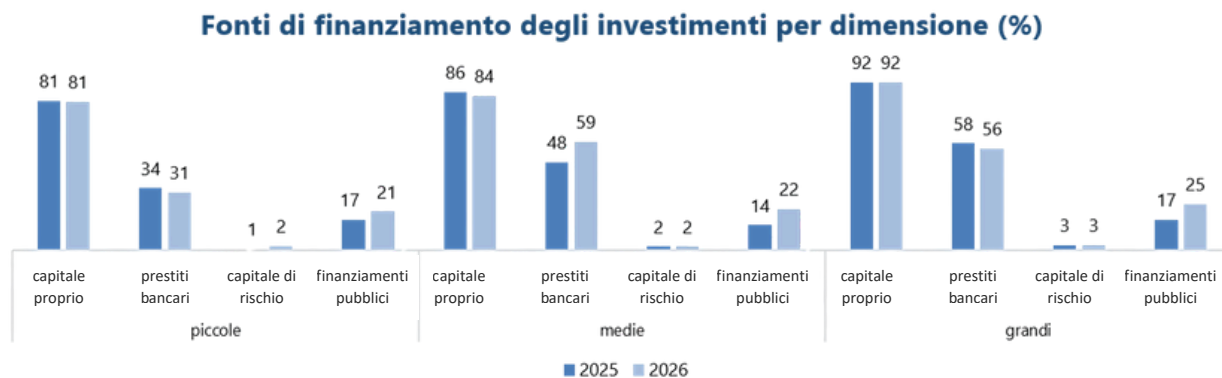
Nel 2025 ben l'87,6% delle imprese ha finanziato gli investimenti con **risorse proprie**, il 43,6% ha fatto ricorso a **prestiti bancari**, i **finanziamenti pubblici** sono stati utilizzati nel 16,0% dei casi e il **capitale di rischio** solo nell'1,4%.

Nel 2025 le imprese che hanno finanziato gli investimenti **solo attraverso capitale proprio** sono il 47%. Il 15% delle imprese ha finanziato i propri investimenti ricorrendo **solo a capitale esterni**.

Per gli investimenti previsti nel 2026 si riduce leggermente il ricorso a **capitale proprio** (83,6%), aumenta marginalmente il ricorso a **prestiti bancari** e il **finanziamento pubblico**. Le imprese che nel corso del 2026 prevedono di finanziare gli investimenti **solo attraverso capitale proprio** sono il 40%. Il 16% finanzia gli investimenti ricorrendo **solo a capitali esterni**.



● Fonti di finanziamento degli investimenti per dimensione



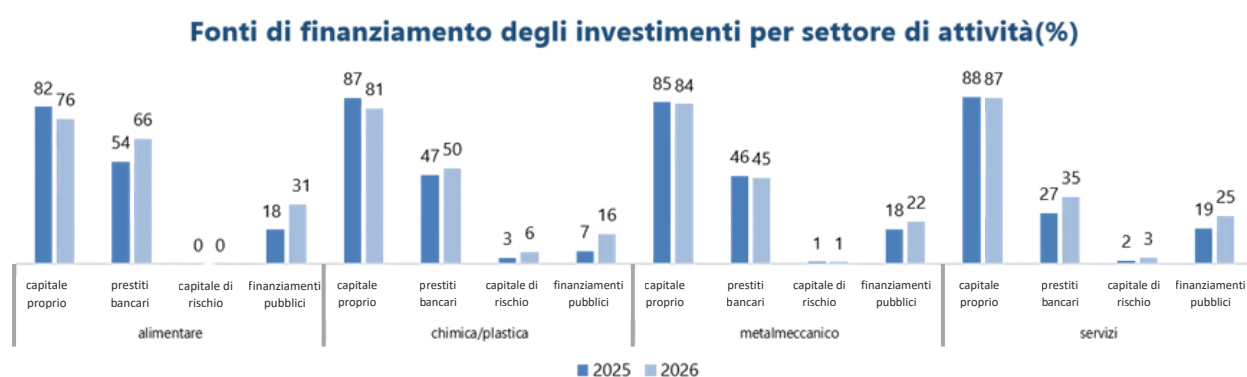
Il **ricorso a capitale** proprio è stata la prima fonte di finanziamento per tutte le dimensioni nel 2025 e lo sarà anche per l'anno in corso, seguita dai **prestiti bancari**.

Aumenta nel 2026 il ricorso ai **finanziamenti pubblici**, soprattutto fra imprese medio/grandi.

Il ricorso a **prestiti bancari**, già molto elevato fra le medie e le grandi aziende nel 2025, aumenta ulteriormente fra le medie aziende e rimane sostanzialmente stabile per le grandi.



● Fonti di finanziamento degli investimenti per settore di attività



Il **capitale proprio** è la principale fonte di finanziamento degli investimenti per le imprese di tutti i settori nel 2025 e nel 2026, seguita dai **prestiti bancari**, nel 2025 più frequenti per le imprese dell'alimentare della chimica/plastica e del metalmeccanico.

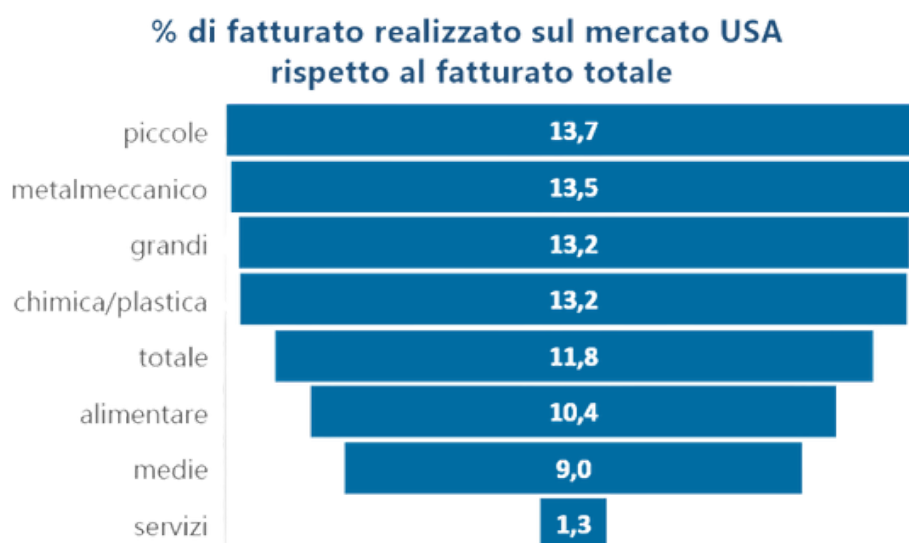
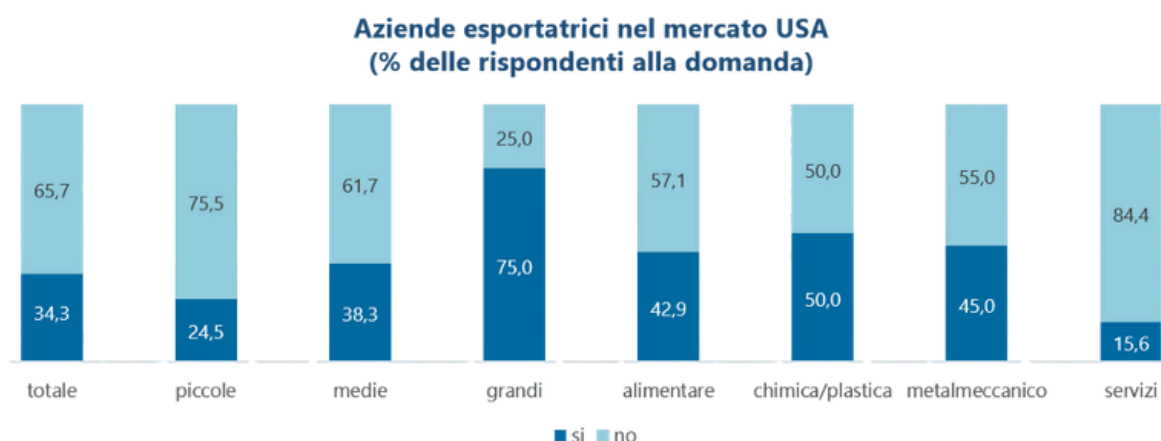
Il ricorso ai **prestiti bancari** aumenta ulteriormente nel 2026 (tranne per il metalmeccanico) così come il ricorso a **finanziamenti pubblici**.



Focus - Impatto delle politiche commerciali degli USA sulle strategie delle imprese



Le relazioni con il mercato USA

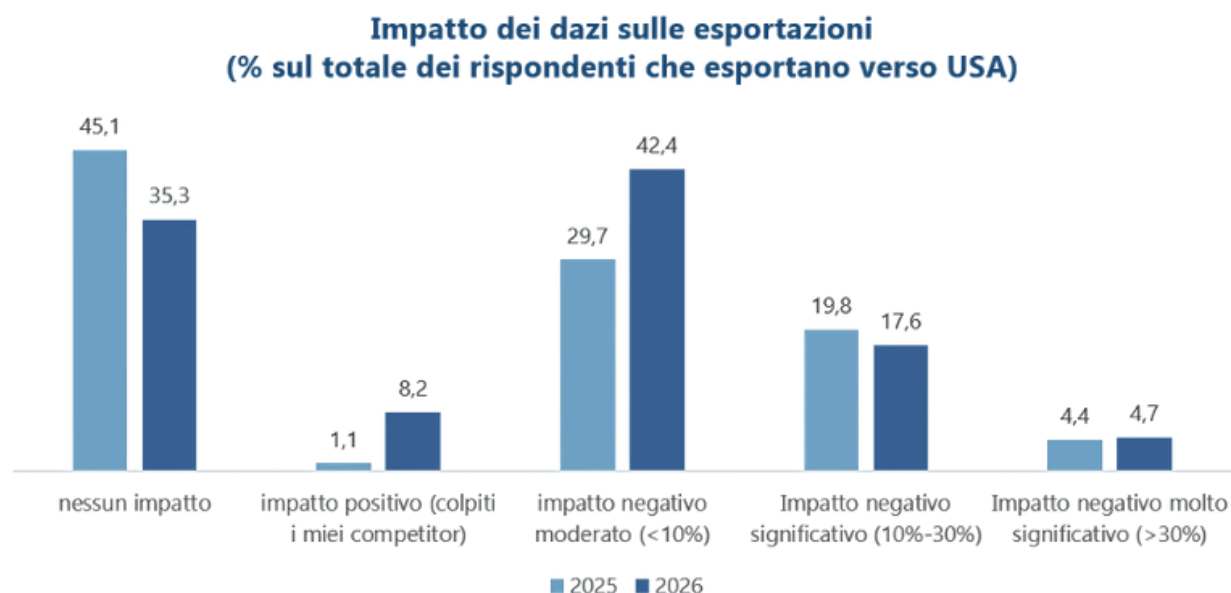


Le aziende che esportano verso il mercato USA sono **95** (34,3% del totale di rispondenti alla domanda). Di queste 38 sono piccole imprese, 36 sono medie imprese, 21 sono grandi.

La **quota di fatturato** realizzata in quel mercato è pari in media all'**11,8%** del totale del fatturato.



● Impatto delle politiche commerciali USA



Focalizzando l'analisi sul cluster delle sole imprese esportatrici verso il mercato USA, nel **2025 il 45% delle aziende dichiara di non aver avuto nessun impatto dei dazi** sulle proprie esportazioni, il **29,7% ha subito un impatto negativo moderato** (flessione inferiore al 10%), un'impresa su 5 ha avuto **un impatto significativo** (cali fra il 10 e il 30%) e solo il 4,4% un **impatto superiore al 30%**.

Le attese per il 2026 vedono un peggioramento nella percezione delle conseguenze dei dazi: la quota di imprese che non prevede impatto scende al 35,3%, aumenta sensibilmente la percentuale di imprese che prevedono un impatto negativo moderato (42,4%). Si riduce leggermente la percentuale di chi si aspetta un impatto importante, mentre rimane stabile chi prevede un impatto molto significativo. Da sottolineare come nel 2026 un 8% di imprese si aspetta un impatto positivo derivante dagli effetti negativi dei dazi sui propri competitor.

Rispetto al 2025, le imprese mostrano una più **marcata sensibilità nei confronti delle possibili conseguenze** derivanti dalle barriere tariffarie. Sebbene il fenomeno non assuma ancora dimensioni tali da compromettere in modo diffuso l'attività economica, esso entra sempre più stabilmente tra le variabili da monitorare nella definizione delle strategie di crescita e di presenza sui mercati internazionali.



● Effetti dei dazi con maggiore impatto sulle scelte aziendali

Effetti politiche commerciali USA sulle strategie aziendali (1-5)



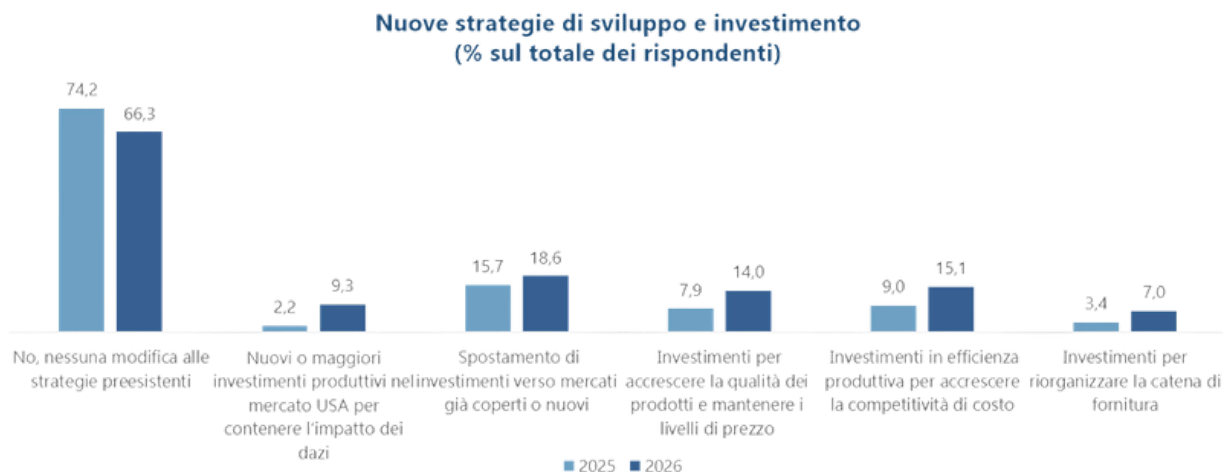
Tra le conseguenze delle politiche commerciali statunitensi che hanno maggiormente influenzato le strategie delle imprese, l'effetto ritenuto più rilevante è stato l'**aumento dei prezzi di vendita sul mercato statunitense** (2,6). Tale fenomeno ha inciso direttamente sulle imprese esportatrici, che si sono trovate nella necessità di assorbire internamente parte dei maggiori costi, comprimendo i margini di profitto, oppure di trasferirli sui prezzi finali, con il rischio di perdere competitività e quote di mercato.

Al secondo posto si colloca il **rallentamento della crescita economica mondiale** (2,5), considerato una conseguenza indiretta delle tensioni commerciali, ma comunque in grado di influenzare le prospettive di domanda e gli orientamenti strategici delle imprese. Segue la **maggiore volatilità dei prezzi delle materie prime**, anch'essa riconducibile indirettamente alle politiche commerciali statunitensi, che ha accresciuto l'incertezza sulle condizioni di mercato, rendendo più complessa la valutazione dei margini attesi e delle decisioni di investimento.

Meno rilevanti, ma comunque significativi, risultano l'**intensificarsi della concorrenza nei mercati domestici ed europei da parte di paesi terzi** colpiti dai dazi statunitensi (1,8) e le **interruzioni delle catene di fornitura internazionali** (1,5), che hanno contribuito ad aumentare l'incertezza operativa e i costi di approvvigionamento.



Nuove strategie di sviluppo



Se si guarda al sottocampione delle sole imprese esportatrici verso il mercato USA, nel corso del 2025 il 74,2% delle imprese intervistate non ha apportato modifiche alle proprie strategie di sviluppo. Il 15,7% ha **spostato investimenti verso mercati nuovi o già coperti**, il 9% ha **avviato investimenti in efficienza produttiva per accrescere la competitività di costo**, il 7,9% ha investito per **accrescere la qualità dei prodotti e mantenere i livelli di prezzo**.

Per l'anno in corso le imprese regionali sembrano acquisire una **maggiore percezione del fenomeno dazi**, dichiarando l'intenzione di rimodulare maggiormente le proprie strategie di investimento verso mercati nuovi o già coperti (18,6%), per accrescere la competitività di costo lavorando sull'efficienza produttiva (15,1%), per migliorare la qualità dei prodotti e mantenere i livelli di prezzo (14,0%).



Nota metodologica

L'indagine, che ha lo scopo di analizzare le decisioni di investimento delle imprese, è stata realizzata in collaborazione con le Confindustrie e Unioni Industriali dell'Emilia-Romagna.

Il questionario è finalizzato a rilevare informazioni di tipo qualitativo e quantitativo sulla tipologia di investimenti effettuati dalle imprese nel corso del 2025, sugli investimenti per il 2026 e sui principali fattori critici che ne ostacolano la realizzazione.

Il focus è dedicato ad indagare i primi impatti delle politiche commerciali statunitensi sulle strategie di sviluppo e investimento delle imprese.

I dati sono stati rilevati nel primo trimestre 2026.



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

 Via Barberia, 13
40123 Bologna

 Tel. (+39) 051 3399911
 info@confind.emr.it

 confind.emr.it
  